

Relazione sulla condizione della
donna e sullo stato di attuazione
degli obiettivi delle pari
opportunità nella regione Friuli
Venezia Giulia, anno 2020

Ex art. 2 co. 6 L.R. 21.05.1990, n. 23

La presente Relazione è redatta in ottemperanza dell'art. 2, comma 6 della L.R. n. 23/1990, attraverso l'analisi dei dati recuperati dall'Osservatorio regionale sul mercato e le politiche del lavoro e dall'Ufficio di statistica.

In merito alla condizione della donna nella nostra regione e allo stato di attuazione degli obiettivi delle pari opportunità, da porre in discussione in Consiglio regionale, vengono ripresi i dati ISTAT, che confermano un impatto del tutto peculiare sul mercato del lavoro regionale nel primo anno di pandemia da Covid-19.

Appare subito evidente che, sulla base dei dati diffusi in data 12/03/2021 dall'Osservatorio regionale del mercato e delle politiche del lavoro, con propria pubblicazione "Occupati, disoccupati e inattivi in FVG nel 2020-2019", il Friuli Venezia Giulia risulta quella meno colpita tra le regioni del Nord Italia: nel confronto tra i dati del 2020 rispetto al 2019 risultano infatti circa 2000 unità di occupati in più, una diminuzione dei disoccupati (-2620 unità) e degli inattivi (-2152 unità). Dati decisamente in controtendenza rispetto all'andamento nazionale. Nel caso della nostra regione, la diminuzione della disoccupazione è dovuto all'aumento della componente inattiva non in età da lavoro, ossia gli studenti, le casalinghe e i pensionati, dinamica che pare coerente con la riduzione della popolazione in età da lavoro.

L'impatto sul mercato del lavoro è fortemente selettivo: sempre sulla base dei dati del 2020 rispetto al 2019, aumenta l'occupazione dipendente a tempo indeterminato (+4,3%), diminuisce quella a tempo determinato (-14,6%) e il lavoro autonomo (-3%). Aumenta l'occupazione nell'Industria (+7,5%), mentre diminuisce soprattutto nei Servizi (-1,4%), nel Commercio, negli alberghi e ristoranti (-1,7%).

La contrazione dell'occupazione ha riguardato in modo nettamente prevalente la fascia dei 35-44enni, soprattutto donne (-4,4%).

Nello specifico, relativamente al mercato e alle politiche del lavoro, si riporta quanto esposto dall'Osservatorio regionale:

- una crisi *esogena*, che non dipende dal funzionamento dell'economia, ma la cui lunghezza sta creando importanti effetti economici (aumento costo materie prime e costo dei trasporti commerciali, conseguenze aumento dei prezzi anche al consumo);
- il «caso» FVG: aumenta l'occupazione complessiva;
- soprattutto dipendenti a tempo indeterminato;
- bene Trieste, in calo l'occupazione nella bassa friulana e nel basso isontino;
- evidente effetto (pregresso) delle dinamiche *insiders e outsiders* del mercato del lavoro, nonostante l'allargamento della CIG-COVID19;
- in FVG è soprattutto penalizzato:
 - lavoro autonomo e indipendente;
 - commercio tradizionale e turismo;
 - lavoro a tempo determinato;
 - **donne nella fascia esposta alla «conciliazione» (35-44 anni).**

Si può confermare che, fino alla terza ondata di contagi, il mercato del lavoro regionale aveva ben risposto ad una crisi socio-sanitaria senza precedenti nel mondo occidentale moderno, tanto sul lato delle politiche industriali quanto su quello delle politiche del lavoro.

Va ricordato, inoltre, che le donne italiane, già prima della pandemia più responsabili della famiglia dei loro partner, durante tutto il 2020 hanno continuato a dedicare al lavoro familiare più tempo, sia a causa della chiusura delle scuole che della mancanza dell'aiuto dei nonni nella cura dei nipoti, per evitare il rischio di contagio.

Va comunque tenuto presente che, in generale, l'impatto della pandemia su occupazione, disoccupazione e tassi di inattività, ha determinato un effetto negativo più significativo sulle donne e in particolare sulle madri.

La situazione di emergenza che continua anche nel 2021 potrebbe provocare un ulteriore peggioramento del divario di genere nel mercato del lavoro. Come dimostra il rapporto *Global Gender Gap 2021*, l'Italia è migliorata nella classifica generale grazie ai progressi nell'ambito della partecipazione politica, mentre è invece crollata agli ultimi posti per quanto riguarda la partecipazione economica.

In entrambe le ondate di Coronavirus, le donne italiane hanno dedicato al lavoro familiare più tempo dei loro partner: si partiva da una situazione di disparità che ha portato al un peggioramento del divario di genere nel mercato del lavoro.

Infine, gli effetti della "terza ondata" e il prolungato *lockdown*, senza positive prospettive di medio periodo, potrebbero comportare un peggioramento del quadro economico e occupazionale, soprattutto a carico del genere femminile.

Inoltre va considerato l'imminente sblocco dei licenziamenti che aggraveranno ulteriormente la situazione occupazionale femminile e particolare attenzione va posta al "part-time involontario".

Di tutto questo va tenuto conto anche a livello regionale.

È, infatti, fondamentale continuare ad attivare tutte le misure idonee al contrasto della disoccupazione e ad innescare altresì tutti i meccanismi a supporto delle donne, nella conciliazione dei tempi di vita e lavoro incrementando e ammodernando sempre più l'offerta dei servizi per il lavoro, con un occhio di riguardo alle politiche sociali per contrastare la seria regressione demografica dovuto al calo delle nascite.

Ed è opportuno ricordare infine tutte le attività messe in campo dalla Regione anche in questi ultimi mesi e in particolare dall'Assessore competente sulla famiglia con la predisposizione della Legge specifica sul tema che presto andrà in discussione in Consiglio Regionale.

Uno dei temi affrontati dalla Commissione regionale per le pari opportunità è il contrasto alla violenza di genere in tutti i suoi aspetti.

La Regione Friuli Venezia Giulia svolge un efficacissimo lavoro di tessitura e promozione delle reti territoriali, considerata la numerosità degli attori in gioco. Ruolo esercitato dalla competente Direzione centrale salute, politiche sociale e disabilità, la quale tiene costantemente monitorato il fenomeno e attiva interventi integrati e multidisciplinari.

Gli attori del sistema sono l'Associazionismo femminile, le Aziende per l'Assistenza Sanitaria, gli Ambiti, le Procure della Repubblica, i Tribunali, le Prefetture, le Forze dell'Ordine, la Scuola di ogni ordine e grado, gli Enti religiosi, gli Organismi del privato sociale, i Servizi per l'impiego, gli Ordini professionali e gli Organismi di parità.

Giova ricordare, per il fondamentale lavoro di contrasto alla violenza contro le donne, che nella nostra regione sono operative 6 Associazioni, 7 CAV e 13 Case Rifugio (con la previsione

dell'apertura imminente di ulteriori 3 case), numerose "Case di transizione" e moltissimi Sportelli informativi. Infine, è importante menzionare le attuali 4 Associazioni che operano per la presa in carico degli autori di violenza.

Alla situazione già critica della violenza di genere, va indubbiamente sommato l'aumento esponenziale, secondo i dati ISTAT, dei casi di violenza a causa del prolungato *lockdown* e della situazione in cui molte donne si sono viste costrette.

Per quanto concerne le prospettive e gli obiettivi, non si può prescindere dal proseguimento dell'azione di sostegno al contrasto, anche a mezzo della revisione della Legge regionale n. 17/2000 sulla cui modifica è coinvolto il Consiglio regionale, visti i depositi delle Proposte di Legge pervenute.

Un altro importante filone di intervento riguarda l'attuazione dell'art. 51 della Costituzione, sulla parità di accesso tra donne e uomini alle cariche elettive, incidendo sul sistema elettorale della nostra Regione, con l'applicazione della "doppia preferenza di genere" e di qualsiasi altro strumento che favorisca la partecipazione delle donne.

Ci si auspica pertanto, così come annunciata, la revisione della Legge regionale elettorale, in merito alla quale la Commissione regionale per le pari opportunità tra uomo e donna rimane a disposizione nel contribuire alla stesura.

In merito allo stato di attuazione degli obiettivi delle Pari Opportunità, si sottolinea il costante e continuo impegno della Commissione regionale che ho l'onore di presiedere, nonostante la grave situazione pandemica ma che, paradossalmente, ci ha permesso di focalizzare le criticità e gli ambiti dove gli interventi sono più necessari.

Sono state affrontate diverse tematiche: a titolo esemplificativo, dalla medicina di genere alla conciliazione dei tempi di vita e lavoro, dalla scuola allo sport. Non va tralasciata l'attività legislativa consistente nella presentazione di proposte all'Assessore regionale competente, nonché nell'espressione di pareri su proposte e disegni di legge richiesti dal Consiglio regionale.

In tal senso si riconosce anche la fattiva attività della Giunta e del Consiglio regionali che propongono spesso disegni e/o proposte di legge volte, appunto, alla parità di genere o di contrasto alla violenza.

Infine, si conferma che la Commissione regionale per le pari opportunità è assolutamente convinta che l'apprezzato lavoro del Consiglio regionale e delle Direzioni regionali competenti è stato fino ad ora - e lo sarà sempre più - fondamentale nel combattere la pesante situazione economica ed occupazionale della nostra regione, con il conseguente obiettivo di raggiungere la vera parità di genere.

La Presidente della CRPO
Dusy Marcolin

Trieste, 20 maggio 2021